**Proposte progettuali**

**Proposta n.1: *Per un modello didattico centrato sulla partnership attiva dello studente: Bilancio di competenze, Tutorato Formativo e Alternanza scuola-lavoro***, a cura dei Proff. Ettore Felisatti, Anna Serbati, Lorenza Da Re - Dipartimento FISPPA, Università degli Studi di Padova

**Proposta n.2: *L’istruzione professionale e l’alternanza formativa: metodologie didattiche e criteri per una progettualità possibile,*** a cura della Prof. ssa Giuliana Sandrone e dell’équipe formativa del Centro per la Qualità dell’Insegnamento e dell’Apprendimento (CQIA) dell’ Università degli studi di Bergamo.

**PROPOSTA N.1**

**Introduzione: la centralità dello studente** Nella società odierna le competenze richieste a ragazzi e ragazze che escono da percorsi di istruzione e formazione sono senz’altro di tipo professionale, ma sempre di più sono richieste *soft skills* che garantiscano loro di sapersi muovere con autonomia in contesti lavorativi e di vita in cambiamento continuo e di sapersi orientare e ri-orientare in momenti di transizione anche imprevisti. Le iniziative formative e didattiche che vanno in questa direzione privilegiano compiti autentici e sfidanti, coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca, esplorazione, pensiero critico rispetto ad oggetti della conoscenza e rispetto a sé stessi. I giovani sono chiamati a confrontarsi tra loro e con i docenti/formatori, a riflettere continuamente sulle proprie decisioni e sul proprio apprendimento, a connettere nuove conoscenze con le vecchie, a creare nuovi ragionamenti e pensieri (Education for Life and Work, 2012).

La strategia pedagogica per preparare studenti e diplomati a tali richieste è quella di valorizzare e promuovere la centralità del ruolo degli studenti nei contesti scolastici, con riferimento alle pratiche didattiche, e nei contesti di alternanza scuola-lavoro. Si tratta di una necessità riconosciuta, d’altra parte, anche dal Consiglio d’Europa, attraverso la “Raccomandazione a favore degli Under 18” (CM/Rec. 2012-2), dove si sottolinea l’importanza di «stabilire la partecipazione attiva dei bambini e dei giovani in tutti gli aspetti della vita scolastica, in particolare attraverso metodi formali e non formali affinché influenzino l’insegnamento e le pratiche di apprendimento e l’ambiente scolastico».

La ricerca in ambito educativo sottolinea come i contesti educativi e formativi debbano essere luoghi dove si strutturino partnership attive, di dialogo proficuo e di partecipazione allargata: studenti, insegnanti e tutti gli altri membri della comunità occorre che “lavorino insieme per creare e dare supporto allo sviluppo di opportunità educative partecipative e centrate sulla persona, luoghi dove venga alla luce la nostra umanità in modo da orientare il nostro imparare insieme” (Cook, Sather, 2013, pp. 27-28).

In questo quadro, le proposte formative e sperimentali progettate mirano a promuovere alti gradi di personalizzazione della didattica e progetti formativi individuali (P.F.I.), che valorizzino la cooperazione fra pari insieme alla centralità, le caratteristiche, le propensioni di ciascuno studente per lo sviluppo di consapevolezza delle proprie scelte professionali e di vita, sia nei contesti scolastici che in quelli lavorativi.

**Fase 1: il percorso formativo per i docenti**

La ricerca nei contesti di istruzione superiore ha dimostrato l’efficacia di alcuni dispositivi didattici e di orientamento al fine di promuovere negli studenti centralità e responsabilità del proprio percorso di apprendimento e delle proprie scelte. Si prevede la realizzazione di un percorso di formazione di 30 docenti mirato a co-costruire con loro conoscenze di approcci, modelli e strumenti di personalizzazione della didattica e di orientamento scolastico e professionale. La proposta prevede:

**Partecipanti:** massimo 30 docenti

**Tempi**: 9 ore totali ripartite su 3 moduli di 3 ore

**Obiettivi:**

• Comprendere le dinamiche fra stili di apprendimento e modelli di insegnamento

• Sviluppare ambienti di apprendimento per una partnership attiva dello studente

• Conoscere il modello di Tutorato Formativo

• Adattare le attività del Tutorato Formativo alla Scuola secondaria

• Presentare aspetti storici, teorici e metodologici del bilancio di competenze

• Visionare ed analizzare alcuni strumenti di bilancio delle competenze.

**Moduli:**

• Modulo 1: Lo studente come partner dell’impresa didattica

• Modulo 2: Il Tutorato Formativo

• Modulo 3: Il bilancio di competenze

**Fase 2: la sperimentazione dei dispositivi di bilancio di competenze e del Tutorato Formativo**

*Il bilancio delle competenze*

Dal momento che la costruzione di un percorso formativo e di una successiva carriera lavorativa non può prescindere dallo consapevolezza che ognuno di noi ha della propria identità, delle risorse personali, delle proprie abilità e dei limiti che ciascuno possiede, diventa necessario promuovere a livello individuale e in entrata un bilancio di competenze, inteso come percorso di analisi e riflessione su di sé (Ruffini & Sarchielli, 2001), che tenga conto degli aspetti positivi e negativi di ciascun alunno, dei valori pregressi, degli interessi reali, delle capacità e delle conoscenze, nonché delle competenze acquisite e mobilitate in contesti formali, ma anche non formali ed informali. La proposta è quella di inserire all’interno del P.F.I. un percorso di orientamento in entrata, da affrontare nelle prime settimane di scuola, all’interno delle attività di accoglienza che tutti gli Istituti promuovono nei primi giorni di scuola per le classi prime, che parta dal bilancio di competenze, inteso come un’analisi sistematica delle caratteristiche personali, e che si snodi, attraverso l’integrazione con le UDA e lo sviluppo delle competenze disciplinari proprie di ciascun indirizzo di studio, in un progetto di vita che accompagni gli studenti nei cinque anni del percorso personale e professionale e oltre, o possa fornire elementi utili per un eventuale ri-orientamento. In quest’ottica, il bilancio di competenze vede necessariamente lo studente come parte attiva nella riflessione e nella costruzione della propria esperienza formativa, professionale, personale (Gargiulo Labriola, 2007) e nell’individuazione delle competenze possedute e di quelle

eventualmente da acquisire in funzione di quello che sarà il proprio progetto scolastico e lavorativo. In un percorso di circa dieci ore gli studenti, attraverso attività pratiche e di autoriflessione, approfondiranno la conoscenza di sé, indagheranno le proprie aspettative e le potenzialità, rifletteranno sui valori personali, sui punti di forza e di debolezza del loro carattere, e lavoreranno non solo sull’identikit della propria personalità, ma anche su quello del lavoro che vorrebbero fare. Il fine di tutto questo è portare gli studenti ad analizzare sé stessi per migliorarsi e riuscire così anche ad immaginare il proprio futuro, sviluppando una progettualità sostenibile. La raccolta dei dati emersi dal bilancio di competenze, una volta inseriti nel P.F.I. insieme al livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate in relazione alle unità di apprendimento, aiuterà il tutor *in primis* e il consiglio di classe a definire con ogni singolo studente un percorso formativo e lavorativo individualizzato ed efficace in quanto personalizzato. Si propone di adottare il modello di bilancio di competenze già sperimentato da Galliani, Zaggia, Serbati (2011), adattandolo al contesto della scuola. Nello specifico si suggerisce un intervento pilota si articola come segue:

**Partecipanti:** 5 scuole (4 docenti per 2 classi)

**Tempi**: maggio 2019 – gennaio 2020

**Fasi:** • individuazione delle scuole e delle classi che partecipano all’intervento e micro-

progettazione del percorso (*maggio-giugno 2019*);

• conduzione di un bilancio di competenze con metodologia mista: svolgimento di attività individuali a casa da parte degli alunni e di workshop di gruppo in classe con strumenti di analisi delle competenze, dei valori, degli interessi, degli stili di apprendimento (*settembre- dicembre 2019*);

• personalizzazione del percorso didattico, a partire dai dati emersi dalle attività svolte dagli alunni a casa e a scuola, raccolti dal tutor e riportati nel P.F.I (*gennaio 2020*).

*Il Tutorato Formativo*

Il Tutorato Formativo (Álvarez 2002; Da Re, 2017) è un Programma di attività e di incontri di orientamento e tutorato realizzato in alcuni Corsi di studio dell’Università di Padova. Il programma ha l’obiettivo di fornire un supporto agli studenti del primo anno al fine di:

1. agevolare la transizione e favorire l’integrazione al contesto universitario e supportare lo

studente per tutto il percorso di studio; 2. potenziare alcune competenze trasversali particolarmente utili per lo specifico corso di

studio; 3. accompagnare lo studente nella progettazione e definizione del proprio progetto formativo e

professionale. Il percorso prevede un incontro settimanale di circa un’ora, da ottobre a maggio, escluso i periodi festivi e d’esame. Gli incontri sono distinti in:

1. Tutorato dei Servizi: i Servizi dell’Ateneo 2. Tutorato con esperti: esperti realizzano approfondimenti in workshop su temi specifici, ad

esempio sul metodo di studio; 3. Tutoring e peer tutoring: gli studenti, divisi in piccoli gruppi, lavorano sulle competenze trasversali (il metodo e le abilità di studio; la partecipazione alla vita universitaria; la capacità di valutare e valutarsi; lo sviluppo di strategie di problem solving; ecc.), tramite il supporto e il coordinamento o di un docente del Corso di laurea (tutor docente) o di uno studente degli anni successivi al primo (tutor studente).

La proposta relativa al progetto “Professional... mente insieme” prevede i seguenti passaggi:

**Partecipanti:** 5 scuole (4 docenti per 2 classi)

**Tempi**: marzo 2019 – gennaio 2020

**Fasi:** • individuazione delle scuole e delle classi che partecipano all’intervento e micro-

progettazione del percorso sperimentale (*marzo-aprile 2019*);

• formazione dei Tutor docenti e dei Tutor studenti (Quale modello tutoriale? Quali sono i bisogni formativi in ambito tutoriale? Il modello di TF. Il ruolo e le funzioni del tutor nel Tutorato Formativo. ecc.) (*maggio-giugno 2019*);

• co-progettazione delle attività di Tutorato Formativo (Da Re, Clerici, Álvarez, 2016) a partire dai materiali esistenti del modello da adattare al contesto della Scuola secondaria (*maggio-giugno 2019*);

• implementazione delle attività di Tutorato Formativo nei contesti individuati (*settembre 2019-gennaio 2020*).

Entrambe le azioni progettate verranno accompagnate da azioni di ricerca allo scopo di monitorare l’andamento in itinere e apportare eventuali azioni correttive e di valutare il processo, la soddisfazione e l’impatto delle azioni messe in campo.

**PROPOSTA N.2 CQIA – Università degli studi di Bergamo**

**L’istruzione professionale e l’alternanza formativa: metodologie didattiche e criteri per una progettualità possibile**

Un percorso formativo ancora fondato su prospettive pedagogiche e soluzioni didattiche incentrate su momenti diacronici e separati rispetto allo studio teorico e all’attività pratica appare inefficace per affrontare le problematiche aperte dal Dlgs 61/17 volto alla revisione dei percorsi dell’istruzione professionale, così come appare inefficace per affrontare le sfide di cambiamento che la nostra epoca ci impone, in particolare nel campo del lavoro (Scwab,2016). Al contrario, appare necessario cogliere l’occasione per affermare la centralità di una metodologia basata sulla sincronia e sull’integrazione complementare tra formazione e lavoro, tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, attivando percorsi formativi sempre più volti a favorire lo sviluppo di competenze trasversali (*soft skill*) che affianchino e supportino quelle più strettamente professionali (CEDEFOP, 2018). Nello specifico dell’istruzione professionale, il metodo che si ritiene efficace al fine di favorire questo sviluppo e connettere sistematicamente le esperienze che avvengono in luoghi di lavoro con quelle che avvengono nell’istituzione scolastica è *l’alternanza formativa*, realizzata attraverso dispositivi didattici di tipo induttivo, e quindi attivo, utilizzabili nei percorsi di laboratorio, di Alternanza Scuola Lavoro (ora Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento - PCTO), di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e il certificato di specializzazione tecnica superiore (c.d. apprendistato di primo livello e apprendistato di alta formazione e ricerca, c.d. di terzo livello). Per *alternanza formativa* si intende «un intreccio pedagogico-didattico strutturale che esiste tra teoria e azione, tra cognitività e manualità, tra esperienza formativa intenzionale (insegnamento) e funzionale (apprendimento), tra le discipline

adoperate come mezzi per il lavoro e per la vita e le discipline considerate come fini culturali da apprendere a partire dal lavoro e dalla vita, tra compiti scolastici astratti e formalizzati e compiti sociali concreti ed autentici, tra cultura in senso sia classico sia antropologico e qualità della vita personale che faccia sintesi di tutte le esperienze e i pensieri di ciascuno» (Bertagna, 2012; 2018).

**Il progetto formativo**

L’articolo 5 del decreto oggetto della sperimentazione ipotizza il nuovo assetto degli istituti professionali attorno a sette assi: personalizzazione, distinzione tra biennio e triennio, progettazione interdisciplinare, metodo induttivo, alternanza scuola lavoro e apprendistato, organizzazione per unità di apprendimento, certificazione delle competenze.

Il CQIA dell’Università degli studi di Bergamo, ben riconoscibile nell’accademia pedagogica per gli studi di avanguardia sull’alternanza formativa e l’integrazione tra scuola e lavoro, intende concentrarsi sugli assi 4 e 5, ossia sulle indicazioni relative (4) all’utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l’apprendimento di tipo induttivo e (5) alla possibilità di attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro, già dalla seconda classe del biennio, nonché percorsi di apprendistato c.d. di primo livello.

Per questo il gruppo di formatori del CQIA dell’Università di Bergamo si concentrerà su due aspetti della revisione prefigurata dal Dlgs 61/18:

1. l’utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l’apprendimento di tipo induttivo, volto ad attivare lo studente quale protagonista del proprio apprendimento che avviene grazie alla sintesi di momenti teorici e pratici che realizza l’alternanza formativa attraverso una vera e propria didattica laboratoriale (Sandrone, 2012);

2. le modalità di progettazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro (ora PCTO), già dalla seconda classe del biennio, nonché percorsi di apprendistato c.d. di primo livello, attraverso una progettazione che tenga conto sia della specificità di questo biennio, sia dei dispositivi utilizzati, sia delle caratteristiche di sviluppo degli allievi di questa fascia di età. Risulta propedeutico a questa attività l’analisi teorica dei dispositivi utilizzati (Massagli, 2016).

Rispetto al punto 1. si tratterà di

• accompagnare i docenti partecipanti al percorso formativo nella riflessione sui principi pedagogici e delle metodologie che caratterizzano una didattica attiva ed induttiva (Kolb 1984); la comparazione internazionale supporterà la riflessione proposta (Smart, Csapo, 2007);

• analizzare, sotto forma di *case study*, alcune esperienze in atto relative a laboratori, tirocini di osservazione, impresa simulata, impresa didattica non simulata (c.d. bottega scuola);

• progettare, con tutorato di supporto, alcuni percorsi di apprendimento di tipo induttivo, anche mediante l’utilizzo delle quote di autonomia regolate dall’articolo 6, comma 1, lettera a), avendo particolare cura per gli aspetti valutativi

• individuare gli aspetti più significativi della proposta formativa e definire elementi utili per una disseminazione che coinvolga altri colleghi docenti.

Rispetto al punto 2. si tratterà di

• accompagnare i docenti a definire le caratteristiche specifiche dei diversi tipi di percorsi funzionali all’innovazione didattica nei percorsi dell’istruzione professionale (laboratori, Alternanza Scuola Lavoro, apprendistato di primo e terzo livello);

• definire i presupposti pedagogici e le metodologie didattiche funzionali alla progettazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO);

• progettare un calendario scolastico che utilizzi, a vantaggio delle esperienze di alternanza e di apprendistato sia la quota di autonomia del 20 per cento dell’orario complessivo del biennio, sia

l’orario complessivo del biennio (art. 6, c. 1, lett. a), sia gli spazi di flessibilità entro il 40 per cento dell’orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno (art. 6, c. 1, lett. b);

• simulare l’attivazione di partenariati territoriali per incrementare il dialogo con il tessuto produttivo e orientare nell’ottica dell’alternanza formativa metodi e contenuti dei corsi (art. 6, c. 1, lett. e);

• attivare comitati tecnico-scientifici ove siano coinvolti esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica (art. 6, c. 1, lett. g);

• fornire punti di attenzione per la redazione dei contratti di apprendistato (Massagli, 2011) e di piani formativi individuali, nonché dei progetti formativi per i percorsi di alternanza, in coerenza con le disposizioni della contrattazione collettiva di riferimento e le legislazioni regionali;

• predisporre modalità di valutazione delle esperienze di alternanza ed apprendistato, con particolare attenzione alla valenza formativa dell’esperienza on the job svolta dagli studenti e alla sua connessione con i risultati di apprendimento realizzati attraverso le attività in aula (Sandrone, 2018);

• individuare gli aspetti più significativi della proposta formativa e definire elementi utili per una disseminazione che coinvolga altri colleghi docenti.

**La metodologia formativa**

Il progetto formativo prevede due fasi: la prima consiste in un percorso in presenza, residenziale, della durata di due giorni, mentre la seconda consiste in un accompagnamento in Formazione A Distanza (FAD) realizzato attraverso la piattaforma Moodle dell’Università di Bergamo per un target di 5/6 scuole, 4 docenti e 2 classi.

PRIMA FASE: in coerenza con il citato principio dell’*alternanza formativa* durante la prima fase il percorso di formazione vedrà utilizzate metodologie laboratoriali improntate alla prospettiva dell’*active learning*, con l’alternarsi continuo di momenti di lezioni d’aula, lavori di gruppo guidati su *case study*, restituzione e discussione in plenaria, auto-valutazione dei processi di apprendimento attivati. In particolare, si accompagneranno i partecipanti nell’organizzazione di esperienze di “alternanza per i docenti”, volte ad avvicinare sempre meglio la scuola alle imprese alla scuola, permettendo ai docenti di conoscere nel dettaglio le attività che saranno svolte dai ragazzi in the job ed evidenziarne le potenzialità formative.

SECONDA FASE: la seconda fase del progetto intende accompagnare con FAD un gruppo di docenti che intendono sperimentare con i loro allievi le proposte formative avanzate dall’équipe del CQIA durante la PRIMA FASE. All’interno di un monte ore definito vengono messi a disposizione materiali di studio ed esemplificazioni raccolte durante la formazione in presenza, allo scopo di favorire la riflessione e la discussione di questo gruppo di sperimentazione.

**ATTIVITA’ PREVISTE - PRIMA FASE (aprile - maggio 2019)**

Il percorso di formazione prevede un target minimo di 20 (1 gruppo) e massimo di 40 (2 gruppi) docenti; le metodologie laboratoriali prevedono momenti di lezioni d’aula, lavori di gruppo guidati su *case study* relativi ad esperienze effettivamente realizzate rispetto a laboratori, alternanza scuola lavoro, apprendistato, ecc.; i lavori di gruppo prevedono sempre la restituzione e la discussione in plenaria.

A seguire, la scansione organizzativa dell’attività organizzata su due giornate:

*Prima giornata*

Mattino (h. 10.00- 13.30) • Presentazione delle prospettive teoriche dell’alternanza formativa in relazione ai dispositivi normativi • Il metodo induttivo: caratteristiche didattiche ed operative del laboratorio, dell’alternanza e dell’apprendistato • *Case study* guidato in plenaria.

Pomeriggio (h.14.30 – 18.00) Lavoro di gruppo: i due gruppi, guidati da due formatori lavorano all’ipotesi della costruzione di un PCTO: protocollo con l’impresa, piano formativo, progettazione metodologica del percorso, monitoraggio, valutazione finale. Restituzione in plenaria.

*Seconda giornata*

Mattino (h. 09.00- 13.00) • Definizioni pedagogiche e normative dell’apprendistato e dei livelli di interesse • Lavoro di gruppo: i due gruppi, guidati da due formatori lavorano alla costruzione di un percorso di apprendistato di primo livello: protocollo con l’impresa, selezione degli alunni, compilazione del contratto di lavoro, piano formativo (con definizione delle ore di scuola, di formazione interna e di lavoro), dossier individuale, calendarizzazione dei periodi scolastici e lavorativi, monitoraggio, valutazione finale. Restituzione in plenaria

Pomeriggio (14.00 -17.00) • Lavoro di gruppo: i due gruppi, guidati da due formatori lavorano all’analisi di buone pratiche di percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento e di apprendistato per l’istruzione professionale. Restituzione in plenaria. • Test di autovalutazione.

**ATTIVITA’ PREVISTE - SECONDA FASE ( settembre –novembre 2019)**

L’accompagnamento alla sperimentazione, previsto per 5/6 scuole, 4 docenti e 2 classi, consiste in un percorso realizzato , attraverso modalità FAD, che permette di seguire un gruppo di docenti che intendono, all’interno del loro gruppo classe, realizzare le metodologie e le linee progettuali presentate e discusse nel corso della prima fase. Si prevede che la piattaforma FAd possa essere aperta per due mesi all’inizio dell’anno scolastico 2019/20 e permetta la condivisione di esperienze didattiche, progettualità e supporti di approfondimento metodologico didattico.

**Bibliografia UNIPD**

Álvarez Pérez P.R. (2002). *La función tutorial en la universidad: Una apuesta por la mejora de la*

*calidad de la enseñanza*. Madrid: EOS. Cook-Sather, A. (2013). Espressione, Presenza e Potere: “Student Voice” nella Ricerca Educativa e in Educazione, in V. Grion, A. Cook-Sather (a cura di). *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia* (pp. 121-135). Milano: Guerini.

Da Re L. (2017). *Il tutor all’Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il*

*rendimento degli studenti*. Lecce: Pensa Multimedia.

Da Re L., Clerici R, e Álvarez Pérez P.R. (2016). *Le attività e gli strumenti del programma di*

*Tutorato Formativo per i nuovi iscritti all'Università*. Padova: Cleup.

Education for Life and Work (2012). *Developing Transferable Knowledge and Skills in the 21st*

*Century.* US: National Research Council Report Brief.

Felisatti, E. (2006). *Cooperare in team e in classe*. Lecce: Pensa Multimedia. Felisatti, E., Mazzucco, C. (2013). *Insegnanti in ricerca. Competenze, modelli e strumenti*. Lecce:

Pensa Multimedia. Felisatti, E., Tonegato, P., Calogero, M. (2018). *Il Tirocinio On line: collaborare a distanza per*

*apprendere dall’esperienza.* Lecce: Pensa Multimedia. Galliani, L., Zaggia, C., Serbati, A. (2011). Adulti all'università. Bilancio, portfolio e certificazione

delle competenze. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia. Gargiulo Labriola, A. (2007). Il bilancio di Competenze educative: un programma personale di

formazione continua. Milano: EDUCatt. Ruffini, C., Sarchielli, V. (eds) (2001). Il bilancio di competenze. Nuovi sviluppi. Milano: Franco

Angeli.

**Bibliografia UNIBG**

G. Bertagna, *Scuola e lavoro tra formazione e impresa. Nodi critici e (im)possibili soluzioni*, in G. Bertagna (ed.) *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo*, La Scuola, Brescia 2012

Idem, *La pedagogia della scuola. Dimensioni storiche, epistemologiche ed ordinamentali* in G. Bertagna, S. Ulivieri (a cura di), *La ricerca pedagogica nell’Italia contemporanea. Problemi e prospettive*, Studium Edizioni, Roma, 2017

CEDEFOP, *European cooperation in VET: one process, many stops. Developments in vocational education and training policy 2015-17*, Luxembourg, Publications Office, Cedefop reference series: No 110, 2018

D.A. Kolb, *Experiential learnin: Experience as the Source of Learning and Development*, Prentice- Hall, Inc. Englewood Cliffs, NJ, 1984

E. Massagli, *Apprendistato e occupazione giovanile: il caso italiano, in M. Tiraboschi (ed.), Il testo unico dell’apprendistato e le nuove regole sui tirocini*, Giuffré, Milano 2011

Idem, *Alternanza formativa e apprendistato in Italia e in Europa*, Studium Edizioni, Roma, 2016, p. 40

G. Sandrone, *Didattica di laboratorio o didattica laboratoriale*? in G. Bertagna, Fare laboratorio, op.cit.

Idem, *La competenza personale tra formazione e lavoro*, Studium Edizioni, Roma 2018,

K. Schwab, *The Fourth Industrial Revolution*, World Economic Forum, Genève, 2016